

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**

in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Unità L'U IN SCENA

**21**  
mercoledì 9 gennaio 2008

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli  
Marco Travaglio  
**PROCESSO ALLA FIAT**

in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## La D estra

IL SECOLO D'ITALIA AVVISA: QUEST'ANNO  
SU SANREMO SVENTOLATA LA BANDIERA ROSSA

A volte, se la destra non ci sveglia nemmeno ci accorgiamo che abbiamo vinto da un pezzo. Per esempio, ieri il Secolo d'Italia - testata che stimiamo - ci ha avvisati: il Sanremo che arriva è legittimo erede della Comune di Parigi, evento che, con rispetto parlando, stimiamo più dell'organo di An. Il quale racconta che Baudo è più tosto di Guevara e che sui tetti degli avidi ristoranti sanremesi sventola la bandiera rossa. E chi sarebbe la mente di questo treno musical-rivoluzionario? Il compagno Prodi-Cienfuegos che si sarebbe allestito un'edizione del festival a sua immagine e somiglianza. E cioè



rosso, nonostante la mortazza sia notoriamente rosa. Se ne lamenta Francesco Baccini, se ne lamenta Povia, escluso nonostante avesse presentato un brano «vincente» in cui prendeva per i fondelli gli snob di sinistra col conto in banca che stanno sulle balle anche a noi. Lui dice che l'hanno bocciato proprio per questo. Sarà. Ma com'è che in gara c'è Anna Tatangelo che ci sembrava una bella destrona da far rabbia alla Santanchè? Ovvio, risponde il quotidiano: la signora avrebbe venduto pare l'anima interpretando un brano sui gay «non si sa se per parlare di discriminazioni vere - gasp! - o per limitarsi a chiedere un'accelerazione sui Pacs». E mentre la Tatangelo commercializza ciò che ha di più caro, scorgiamo, nel carnet, il profilo italico di un altro adepto della setta «dio, patria, famiglia», l'irresistibile Toto Cutugno. Anche lui deve essersi venduto qualcosa di prezioso se quel robespierre di Baudo gli ha detto, in russo, «Da». **Toni Jop**

**ARRABBIATO** Una testata di destra e su questa scia due grandi quotidiani hanno provato a spostare a destra Guccini: non ha letto Marx, non è stato comunista, un falso profeta. Il cantautore non ci sta: che diavolo dicono, sono di sinistra e ve lo canto

di Toni Jop

# «M

se io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni...»: chi conosce Guccini sa che benché canti - e queste parole vengono da lì - *L'Avvelenata*, non è uno che si avvelena, ma incazzarsi sì. Con garbo ma stavolta mi pare incazzato. Gli è successo di aver subito uno scippo ideologico, e usiamo questo termine finalmente senza controindicazioni politicamente aggiornate: lui, uomo e artista di sinistra, che alla sinistra e più in generale ai grandi processi di liberazione dell'uomo ha offerto epica e poetica, è stato schiacciato in una zona grigia del pensiero in cui pare che di tutto questo, in fondo, chi se ne frega. Anzi, riassumendo quello che una piccola testata di destra ha raccolto da lui nel corso di una intervista mai smentita: non ha mai letto Marx, non è mai stato marxista, non ha mai letto Marcuse, l'eskimò se l'è comprato perché costava poco e aveva freddo e non per fare il figo di sinistra. Ma come, si son chiesti, e sarebbe questo l'idolo di migliaia di ragazzi di qualunque età che quando l'ascoltano alzano il pugno? Il fatto è che qualche grande quotidiano ha ripreso volentieri questa «contraddizione» e l'ha titolata. **Allora, Francesco, un'altra fiaba che se ne va o un'altra bufala che arriva?**

«Non ho parole ma devo trovarle. Ne approfittano del fatto che ho smesso di fumare, è evidente. Così qualcuno ritiene di scoprire l'acqua calda e titola: scoperta l'acqua calda nella vita di Guccini. Eppure, sarebbe bastato e basterebbe rileggersi tutto quello che ho



Francesco Guccini

scritto e dichiarato nel corso degli anni, perché quelle cose le dico da sempre e tu lo sai. Per esempio, il marxismo: ho detto e ripetuto che non ho mai albergato in quella chiesa. Semmai sono un libertario culturalmente vicino all'anarchia. Mai stato comunista, quante volte l'ho detto?»

**Eppure, c'è una voglia spasmodica di assistere all'ennesimo outing di un simbolo della sinistra che rinnega le sue «radici» - che bel disco, Francesco - per**

**scoprirsi parte della marmellata senza speranza nella quale oggi nuotiamo...**

«Non gli par vero di poter spostare l'asse della cultura in Italia. Quanto gli piacerebbe titolare: vi hanno presi per il culo per tutto questo tempo, erano i primi a non crederci a quello che dicevano e cantavano. Non è un caso che agli esiti di quella intervista abbiano dato spazio Stampa e Corriere e non Repubblica e Unità, i quotidiani che leggo ogni giorno».

**L'informazione fa il suo mestiere con le**

# Guccini: per An e Udc non canterò

**sue passioni. Bisognerà pur ammettere che i tempi paiono maturi e che proprio gli interpreti in qualche modo poetici di una fase di battaglia espansione dei diritti e dell'uguaglianza offrono i sensi di un ripensamento. Vedi De Gregori, che ha detto di non escludere di poter votare un giorno per la destra, oppure Dalla che ci tiene a precisare: andavo a cantare alle feste dell'Unità solo perché mi pagavano, sono invece pieno di ammirazione per l'Opus Dei...**

«Ecco, non vorrei essere confuso perché non me lo merito. È vero che non ho letto Marx, ma quanti sono i bravi compagni che hanno tenuto i Grundrisse in libreria senza neanche sfogliarli? È vero che mi sono comprato un eskimo perché costava diecimila lire. Non mi sono mai bardato di militanza ma sono di sinistra, la sinistra è il mio luogo e il mio cuore. Per questo ho sempre cantato alle Feste dell'Unità, con questo animo, per questo non sono mai andato ad altre feste in cui non si celebrava quest'animo. Non andrei mai a cantare, chesso, né alle feste di An o a quelle dell'Udc nemmeno se mi pagassero tre volte tanto... Non voglio celebrarmi se ricordo che ho una mia modesta coerenza: vado poco e niente in tv ma mi picco di non essere mai andato davanti a una telecamera di Berlusconi. Così come so di aver scritto *La primavera di Praga* nel 1969, alla larga dallo stalinismo e dal comunismo giustificazionista che allora non era minoritario».

**Non comunista, un po' anarchico sì, l'hai**

**«Non sono mai andato davanti alle telecamere di Berlusconi. Approfittano della mia fragilità attuale, non fumo da tre mesi...»**

**detto. E infatti «la locomotiva» era, è una canzone anarchica. Ma non ti senti stretto tra un senso comune che identifica l'anarchia con il caos e una pratica politica che schianta questa bellissima parola su qualche vetrina infranta «politicamente»?**

«Sì. L'anarchia è soprattutto generosità e critica dell'esistente e delle forme di potere. Anarchia vuol dire studio, comprensione, non cedere agli illusionismi di qualunque sistema, non mi risulta che l'anarchia voglia dire «sfasciate le vetrine e moltiplicatevi», mi pare troppo stupido».

**Resta il fatto che sei il boccone più ambito. Vuoi perché la destra non ha mai fatto mistero di una sua passione per te, vuoi perché sei l'autore oppure il poeta che forse meglio degli altri ha saputo cantare la frontiera della liberazione...**

«Ma ho scritto, credo, non più di quattro o cinque canzoni politiche in un paniere di centinaia di brani. Del resto, guarda cos'ho detto dopo che è uscito il mio ultimo libro, scritto con Macchiavelli, che tornava alla Resistenza e alle sue note contraddizioni. Sembrava mi fossi accodato al coro sciagurato di chi intende accumulare i caduti tra le file partigiane e quelli con la divisa di Salò».

**Non ti preoccupare: un grande giornale italiano ha intervistato decine di autori e attori del grande cinema italiano, tutti figli del fronte o della cultura resistenziale e vicini al Pci, giusto per titolare che per loro, in realtà, quelle relazioni erano una sorta di gogna tollerata a fatica...**

«È una strategia in atto da tempo, conviene starci attenti perché così si manomette la storia. Approfittando della mia particolare situazione di fragilità...»

**Ma di che cosa stai parlando?**

«Del fatto che non fumo da tre mesi. Ho le mani che non sanno cosa fare senza sigarette e non ne vogliono sapere né di scrivere romanzi né di comporre canzoni...»

## CINEMA Domenica niente cerimonia: molte star con gli autori in sciopero per i diritti su film e programmi diffusi via dvd e internet Caos a Hollywood: dopo i Golden Globes gli Oscar rischiano grosso

di Francesca Gentile / Los Angeles

Questa è una città con una sola vocazione industriale: il cinema. Quando uno sciopero viene annunciato non è faccenda che riguarda solo chi sciopera». Così George Clooney ha commentato la sua decisione di non oltrepassare i picchetti degli sceneggiatori in sciopero davanti al Beverly Hilton Hotel, dove domenica prossima sarebbero dovuti essere assegnati i Golden Globes. Senza star la festa è rovinata e così l'Hollywood Foreign Press Association ha deciso di annullare l'evento. Al posto della cena con premiazione e relativo tappeto rosso, che avrebbe dovuto essere trasmessa da NBC, ci sarà una semplice conferenza stampa. Annullate anche le feste che tradizionalmente celebrano i premiati. C'è poco da festeggiare d'altra parte, in questi giorni a Hollywood. Lo scenario è reso cupo dai due mesi di sciopero

degli sceneggiatori, che sta infliggendo un duro colpo all'industria del cinema. «La mia speranza - ha proseguito George Clooney - è che le parti coinvolte nella vertenza si chiudano in una stanza sino a quando non saranno arrivati ad un accordo». Iniziato lo scorso 10 novembre per ottenere un nuovo contratto che preveda proventi anche per le nuove forme di divulgazione dei prodotti cinematografici, dvd e internet prima di tutto, lo sciopero ha già provocato un danno economico stimato intorno ai 180 milioni di dollari (molti dei quali sulle spalle delle fasce più deboli dei lavoratori, cameraman, costumisti e indotto) e se, come l'episodio dei Golden Globes ha annunciato, i picchetti dovessero far saltare anche la cerimonia degli Oscar, la stima dei danni sarebbe destinata a salire drammaticamente. «Il mese che precede la cerimonia degli Oscar - commenta Cynthia Littleton su *Variety* - è uno straordinario catalizzatore

d'attenzione e pubblicità. Gli occhi del mondo sono rivolti a Hollywood e l'economia della città gira a mille proprio per la preparazione dell'evento».

È stata una giornata concitata quella di ieri. In mattinata è arrivata notizia delle trattative in corso fra l'emittente televisiva NBC, che avrebbe dovuto trasmettere la cerimonia dei Globes, e l'Hollywood Foreign Press Association che designa i vincitori. Motivo della discussione era l'opportunità o meno di fare una cerimonia che sarebbe stata boicottata da quasi tutte le star. NBC (che lo scorso ha ricavato 20 milioni di dollari dalla pubblicità trasmessa durante l'evento, spendendone 6 per aggiudicarsi i diritti tv) avrebbe voluto rimandare la cerimonia ma i giornalisti stranieri dell'HFFPA sono stati ferri: meglio una semplice conferenza stampa, piuttosto che perdere la posizione di apripista del mese dei premi e degli Oscar. Intanto an-

che un'altra cerimonia di premiazione, i People's Choice Awards, previsti per giovedì prossimo, ha annunciato una variazione di programma. Verranno trasmessi in formato «magazine» con videoclip precedentemente registrati al posto della diretta. È andata meglio ai Critics choice awards. Angelina Jolie, Brad Pitt, Katie Holmes e George Clooney hanno annunciato ieri sera i vincitori: miglior film *Non è un paese per vecchi* dei fratelli Coen che hanno vinto anche il premio alla regia, mentre Javier Bardem che nel film interpreta uno psicopatico assassino, ha vinto il premio al migliore attore non protagonista. In questa concitata giornata hollywoodiana è poi emersa un'altra notizia: la United Artists di Tom Cruise ha intavolato una trattativa separata con gli sceneggiatori affinché questi tornino al lavoro sui film della compagnia. The show must go on, ma a Hollywood, per ora, le penne restano incrociate.

## TV Doveva partire il 9, poi il 14 gennaio Altro rinvio per Fiorello Minishow su Rai1 dal 21

Prima era stato fissato il 9 gennaio, poi il 14, ora ancora il 21. Insomma, slitta ancora la data di messa in onda del nuovo minishow sperimentale di Fiorello, *Viva Radio2 minuti* in palinsesto su Raiuno. Da ieri sera, poi, la coppia Marco Baldini e Fiorello è protagonista di un promo per pubblicizzare il debutto della trasmissione, il più breve varietà della televisione. Si tratta di una nuova trasmissione in dieci puntate, in onda per due settimane dal lunedì al venerdì. Fiorello e Baldini si cimentano in surreali dialoghi con l'annunciatrice televisiva protagonista degli spot bianco e nero andati in onda nei giorni scorsi e che si rifà alla celebre Nicoletta Orsomando. Lo showman aveva giudicato insufficienti gli spot andati in onda. *Viva radio due minuti* è prodotto da Rai Uno con la Ballandi entertainment.